

**ADOZIONI**  
LA FESTA A CIAMPINO**Incubo finito, in Italia i bimbi congolesi**

Dopo otto mesi 24 famiglie riabbracciano i figli adottivi: il governo di Kinshasa impediva di portarli a casa

**GRAZIA LONGO**  
ROMA

Da lontano gli zainetti colorati - rosa, giallo, rosso con Spiderman - brillano come coriandoli di una festa destinata a non finire mai. Lacrime, sorrisi, foto con il telefonino, selfie, applausi, l'inno di Mameli cantato dai piccoli nati nel cuore dell'Africa e ancora tante lacrime.

Quante emozioni ieri mattina all'aeroporto di Ciampino. I trentuno bambini congolesi - 18 mesi il più piccolo, 9 anni il più grande - scendono dalla scaletta dell'airbus A319 messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio e non capisci se ti ricordano di più degli angioletti o dei piccoli eroi, tante sono le pene che hanno patito nel loro Paese d'origine.

Ma da ieri è cominciata una nuova vita. Per loro e per le ventiquattro famiglie che li hanno amati al punto da strapparli alla guerriglia che affligge ancora alcune zone del Congo. Mamme e papà con un cuore talmente grande da non dimenticare neppure in questo giorno di festa le altre sette coppie italiane che non ce l'hanno fatta. Che hanno potuto vedere solo in tv o su internet che cosa significava abbracciare un figlio tanto desiderato e atteso. Il problema è già all'attenzione del premier Matteo Renzi che su twitter scrive: «Con la riforma del terzo settore, ancora più attenzione alle adozioni internazionali».

È evidente, tuttavia, che quella di ieri è stata la giornata della gioia e della felicità. Ad attendere i bambini non solo genitori, ma anche fratelli, cugini, zii, amici del cuore. E i nonni. Come Annibale Mancinelli che con una mano tiene il fazzoletto per asciugare il volto rigato dal pianto e con l'altra un mazzo di rose rosa per le due nipotine. «Lea e Rachel, 8 e 7 anni, sono il regalo più bello che io e mia moglie potessimo ricevere. Sono le nostre prime nipoti e non vediamo l'ora di andare a casa tutti insieme: mia nuora ha preparato le polpette».

Hanno volato per quasi dieci ore - partiti all'una e mezzo della notte e arrivati alle 10.35 del mattino - eppure i bambini sono radiosi. Lo è anche il ministro dei Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi. Scende dall'aereo con un bimbo per mano. Durante il volo una bambina le ha fatto una treccina sui lunghi capelli biondi. «Sembra la fatina di Pinocchio» dice la piccola orgogliosa del suo lavoro. «Ora la festa più bella sarà con le loro famiglie - dichiara la ministra -. Sull'aereo abbiamo giocato anche se i più piccoli hanno soprattutto dormito perché siamo partiti molto tardi ed erano stanchi».

I genitori li abbracciano, la ringraziano e ripetono inoltre molte volte quanto sia stato prezioso l'impegno del pre-

**Genitori e nonni all'aeroporto in lacrime: «È il regalo più bello non vedevamo l'ora»**

mier, della Farnesina e delle associazioni onlus che hanno seguito passo passo l'adozione.

Dall'aereo scende anche la presidente della Commissione adozioni internazionali, Silvia Della Monica. «Oggi è un giorno di gioia, perché 31 bambini abbandonati hanno raggiunto i loro genitori - dichiara -. Il presidente del Congo Kabila ha voluto risolvere soltanto i casi dei bambini bloccati a dicembre, ma non ha ancora tolto il blocco globale delle adozioni che finirà solo nel settembre 2014. Questo è il margine che siamo riusciti a ottenere dal Congo, che ringraziamo. Il prossimo passo sarà esaminare gli altri casi: noi ci impegniamo fortemente per ottenere un risultato, ma occorre avere pazienza ed essere determinati».

Poi tutti nel salone dell'aeronautica militare per brindare al grande giorno. Al cancello c'è una sorpresa: Valère Di Coste, 8 anni, anche lui congolese adottato quattro anni fa, distribuisce ai nuovi arrivati braccialetti con i colori dell'arcobaleno.



RICCARDO DE LUCA/AP

**Sorrisi e abbracci**

L'arrivo dei bambini congolesi all'aeroporto di Ciampino, accolti dalle famiglie. Nella foto in basso a destra, una bimba fa una treccia al ministro Boschi



LUIGI MISTRULLI



RICCARDO DE LUCA/AP

**Retrosena**ANTONELLA RAMPINO  
ROMA

Non solo la telefonata di Renzi al presidente congolese è stata davvero decisiva. Ma lo è stata perché è intervenuta il 23 aprile scorso in un preciso momento della lunga trattativa diplomatica nella quale la Farnesina guidata da Federica Mogherini ha operato come abitualmente opera. Decisiva è stata la strategia di sottolineare, col presidente Kabila come in tutti gli altri contatti con le autorità di Kinshasa, il profilo umanitario: la linea italiana, grazie alla quale il ministro Boschi accompa-

**Così la Farnesina ha convinto Kabila insistendo sul profilo umanitario**

Decisive le missioni diplomatiche e la telefonata di Renzi

gnata dal direttore centrale per le politiche migratorie Marco Del Panta e dal consigliere Edoardo Pucci ha ieri potuto «liberare» non solo i bambini in adozione in Italia, ma anche quelli di famiglie belghe, francesi, canadesi e americane, è stato ribadire continuamente che si trattava di genitori legittimati all'adozione da sentenze passate in giudicato emesse dalla magistratura congolese, ma soprattutto famiglie con le quali i bambini avevano già in-

staurato rapporti affettivi. La linea «umanitaria» è stata individuata subito, così come subito, sin dal giorno del Natale 2013, è stato deciso l'immediato rafforzamento - con «cibo, mezzi e diplomazia», per usare le parole del ministro plenipotenziario Marco Del Panta, che ha guidato l'operazione per la Farnesina - dell'ambasciata italiana a Kinshasa. Chiave il ruolo del consigliere Pucci, oggi all'Unità di crisi ma che era già stato in forze nella sede diplo-

matica di Kinshasa, e che aveva da tempo instaurato rapporti molto forti con le autorità del Congo belga, in grado addirittura di giungere all'inner circle di Kigali. Una missione lunga e complicata, che mirava a ottenere il nulla osta alla partenza dei bimbi da parte del ministro dell'Interno, la cui azione era «bloccata» dalla crisi di governo (tuttora in corso a Kinshasa) impedendo - questo si sosteneva - a un governo in carica per il disbrigo degli affari cor-

renti di dare il via libera.

Con una lunga tessitura, passata per diverse missioni diplomatiche, e anche per la visita del ministro Kyenge e per il colloquio del sottosegretario Benedetto della Vedova con il ministro degli Esteri congolese ai margini della ministeriale Ue-Africa di Bruxelles, il risultato è stato colto. In perfetta continuità, tra l'altro, tra il governo Letta e quello Renzi, dato che tutto era iniziato con una telefonata e una lettera in cui Letta il 19 di-

cembre 2013 annunciava all'omologo congolese Augustin Matata l'invio di una delegazione di diplomatici, e tutto si è concluso con la telefonata del 23 aprile 2014 in cui Renzi ha letteralmente strappato l'ok a Kabila in nome delle ragioni umanitarie. Per arrivare all'annuncio che un aereo di Stato avrebbe portato i bambini dalle famiglie adottive italiane, ancora altro lavoro è stato svolto sul terreno dai diplomatici italiani, mediando tra le varie autorità e burocrazie. La grande soddisfazione, per il capo-delegazione Marco Del Panta, è «il rapporto che si è instaurato con le famiglie», e naturalmente anche il clima gioioso della missione compiuta. Altri diplomatici sono ancora a Kinshasa, per la complessa situazione di altre famiglie, che non hanno ancora i requisiti giuridici per l'agognato via libera alle adozioni.